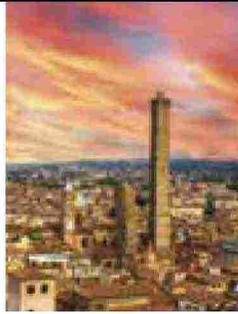


LA VOCE DI: EMILIA-ROMAGNA |

**Come l'ingegneria
trasforma il territorio**

Gli ingegneri dell'Emilia-Romagna
sottolineano l'importanza di far
parte dell'Ordine



PAG. 12



LA VOCE DI

A CURA DI ROBERTO DI SANZO

Come l'ingegneria trasforma il territorio

Un tour tra le regioni e gli Ordini italiani per affrontare questioni generali, sino ad analizzare le criticità tipiche di tessuti territoriali dove competenze e professionalità ingegneristiche sono fondamentali. In questo numero l'Emilia-Romagna



“Fare sistema tra professionisti per contare di più nella società”

Mancano i professionisti. È ormai una costante, che si ripete in gran parte delle province dell'Emilia-Romagna. Ma che certamente riguarda un po' tutta l'Italia. **Bologna** – va da sé – non ne è esente. A riferirlo è il **presidente dell'Ordine felsineo, Andrea Gnudi**, alla guida dei colleghi del capoluogo dal 2017. Le sue sono constatazioni che derivano da una situazione ormai consolidata nel tempo. “Spesso le tantissime richieste di professionisti non vengono evase perché mancano i colleghi. La carenza si manifesta soprattutto nel settore civile e ambientale”. Se l'effetto del Superbonus aveva dato un forte vigore a tutto il settore, con tanti colleghi che avevano trovato importanti opportunità professionali, ora l'onda lunga delle agevolazioni fiscali è passata. Eppure, paradossalmente, le problematiche sono rimaste le stesse: AAA cercasi ingegneri civili e figure tecniche specializzate. Una criticità che nasce dal sistema formativo. “All'Università di Bologna, una delle più prestigiose in Italia – spiega Gnudi –, alla facoltà di ingegneria civile si sono iscritte negli ultimi anni una media di circa 50 matricole per sessione”. Numeri davvero preoccupanti, “anche perché in uno scenario temporale di medio termine, sono convinto che assisteremo a un'accentuazione di questa distanza tra domanda e offerta. Urgono interventi per non depauperare un'eccellenza tutta italiana, una scuola tecnica e scientifica di indubbio valore qual è ingegneria civile”.

Sin qui le note negative. Ma c'è anche un'ingegneria che continua a crescere e che spesso non viene intercettata dal sistema ordinistico. Nel Bolognese, ad esempio, sono sempre di più i professionisti che trovano interessanti opportunità lavorative nell'ambito della meccanica e dell'*automotive*. La buona notizia? Si tratta di ingegneri. Quella cattiva? Molti di loro non hanno l'obbligo di iscrizione all'Ordine e quindi ne rimangono estranei. “Ci stiamo muovendo per intercettarli e avvicinarli alla nostra casa – puntualizza Andrea Gnudi –, da diverso tempo organizziamo nelle scuole secondarie, precisamente all'ultimo anno prima della maturità, degli incontri con gli studenti per presentare loro i percorsi ingegneristici e l'importanza dell'Ordine nell'ambito economico e sociale della comunità. Ma non solo: per rendere sempre più attrattivo il nostro

sistema, insieme alle altre realtà professionali territoriali e alla Federazione Ingegneri dell'Emilia-Romagna siamo sempre più costantemente presenti alla fiera SPS Italia – *Smart Production Solutions*, che si tiene a maggio a Parma”. SPS Italia è la fiera per l'industria intelligente, digitale e sostenibile, punto di riferimento per il comparto manifatturiero italiano. Nata nel 2011, è l'appuntamento annuale per confrontarsi sui temi più sfidanti dell'industria di domani. “Un punto di incontro e confronto dove si incontrano *start up* ed eccellenze dell'informatica, robotica e meccanica di precisione. Qui gli Ordini degli Ingegneri trovano terreno fertile per promuovere la professionalità e le competenze acquisite”, aggiunge Gnudi.

La partecipazione a eventi così importanti è la dimostrazione di come l'ingegneria debba sempre di più “Aprirsi alla società civile e far comprendere il ruolo cruciale per la collettività della nostra professione. Da questo punto di vista, ritengo fondamentale coltivare e valorizzare la collaborazione sinergica con altre professioni, soprattutto quelle tecniche più vicine a noi. L'obiettivo è condividere istanze e sfide comuni”. Per Gnudi “Fare sistema, elaborare progetti e proporre soluzioni condivise, è la condizione necessaria per poter valorizzare ulteriormente la professione ingegneristica, facendo conoscere al mondo le nostre abilità e creando, quindi, quelle situazioni idonee a migliorare le condizioni lavorative di tanti colleghi, penso soprattutto ai più giovani. Ecco perché invito tutti a dimenticare e accantonare inutili e anacronistiche rivalità campanilistiche: l'unione fa la forza. Noi a Bologna abbiamo ottimi esempi di cooperazione con altri Ordini, in particolare con gli Architetti. È questa l'unica strada da seguire per avere un ruolo da protagonisti nelle trasformazioni epocali che stanno coinvolgendo la collettività”.



Andrea Gnudi, Presidente dell'Ordine di Bologna



“Cogliere le trasformazioni per innovare e rinnovarsi”

In tempi difficili, di profonda evoluzione e di crisi, anche la professione ingegneristica deve essere capace di cogliere le sollecitazioni del mercato e adeguarsi alle esigenze del sistema economico e sociale. In breve: innovarsi e rinnovarsi. Un percorso complesso, non facile e certamente lungo, che **Alessio Colombi** ha intrapreso da tempo, alla guida dell'**Ordine di Ferrara** e anche come coordinatore della **Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri dell'Emilia-Romagna**.

Un percorso di innovazione che deve partire proprio da Ferrara, una città dalle notevoli potenzialità, ma che Colombi definisce “statica”, almeno da un punto di vista professionale: “Manca un vero e proprio ricambio generazionale di ingegneri. L'università cittadina laurea un sesto dei colleghi rispetto a Bologna, un terzo di Modena. Ora dobbiamo affrontare un'altra questione importante: a fronte di una sempre più crescente richiesta di ingegneri civili, spesso e volentieri le giovani leve scelgono altre opportunità. Una tendenza che non è solo del nostro territorio ma nazionale”.

Qui si apre un altro capitolo, che riguarda l'*appel* del sistema ordinistico. Come spiega Colombi, “L'Ordine deve dare risposte a tutti i giovani che si orientano verso le professioni innovative, penso alla biomedicina, all'informatica. Colleghi che nella maggior parte dei casi non ritiene necessario iscriversi all'ente di categoria. Proprio per questo motivo dobbiamo fare uno sforzo in più, compiere un salto di qualità decisivo. Come? Accettando le sfide dell'innovazione”. L'esempio di Colombi è calzante: “Pensiamo alla formazione, che va ampliata a settori in forte espansione come l'Intelligenza Artificiale. Solo così sapremo cogliere e volgere a nostro favore le trasformazioni che stanno interessando il mondo dell'ingegneria. Un altro esempio è il BIM, che sta segnando un vero e proprio cambio di paradigma nel modo di progettare, dirigere e gestire i cantieri e le opere realizzate. In futuro, il BIM sarà utilizzato universalmente e gli ingegneri che lo conosceranno ne conseguiranno evidenti vantaggi”.

Progetti da condividere in maniera collegiale. In tal senso, il ruolo della Federazione diventa strategico: “Il confronto tra diversi Ordini porta a sviluppare spunti di notevole interesse per la categoria. In più, il rapporto instaurato con i colleghi dell'Emilia-Romagna è particolarmente cordiale e porta, dunque, a lavorare in profonda armonia, facilitando l'individuazione di strategie e soluzioni condivise per il bene della categoria”.

Un'armonia che si estende anche alle altre categorie tecniche e che concerne anche i rapporti con le istituzioni del territorio. “In Emilia-Romagna è attivo il CUP, il Comitato Unico delle Professioni, nel quale esprimiamo un consigliere, il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Ravenna, Massimo Rosetti. Il nostro ruolo è fondamentale in ambito tecnico, con rapporti diretti con gli uffici regionali e anche con il Commissario per la ricostruzione post-alluvione, Fabrizio Curcio”.

“In Federazione siamo tutti convinti che le idee per l'innovazione nascono dalle competenze degli ingegneri e che le imprese italiane hanno la possibilità di rinnovarsi e di innovarsi, ma non possono farlo senza la ricerca tecnologica, che è possibile solo se ci sono gli ingegneri. Il rilancio del nostro Paese non può che basarsi su figure altamente competenti e valorizzate, quali sono gli ingegneri, restituendo loro quella dignità strategica grazie alla quale, come sempre hanno fatto nella nostra storia, riportare in alto l'Italia e il nome del genio italiano nel mondo. Per questo motivo Fedinger sta concentrando la propria attività istituzionale nella promozione del ruolo della nostra categoria in diversi eventi e iniziative di rilevanza regionale e nazionale: organizziamo, con il patrocinio del CNI, del C3i e con la partecipazione di Ordini e Federazioni da tutta Italia, la promozione della categoria in uno stand ricco di microeventi tematici all'interno della fiera SPS a Parma in maggio che è la manifestazione fieristica di riferimento in Italia sulle tecnologie abilitanti per la doppia trasformazione digitale e sostenibile e che viene chiusa da un importante convegno istituzionale; siamo sponsor dell'iniziativa StartCUP dell'Emilia-Romagna sulla promozione di imprese giovani innovative; partecipiamo ai tavoli di lavoro dei Cluster ER nei quali Centri di ricerca, imprese ed enti di formazione lavorano insieme per condividere idee, competenze, strumenti e risorse per aumentare la capacità dell'intero sistema territoriale di essere innovativo e attrattivo”.

Le tematiche emergenziali, legate ai disastri idrogeologici, tornano sempre in primo piano, rappresentando una vera spina nel fianco di un paese certamente fragile, ma che sconta alcuni errori che si ripetono periodicamente. “Un'emergenza che coinvolge tutte le professionalità tecniche – incalza Colombi –; spesso gli interventi post-alluvione sono molto costosi e proprio per questo motivo gli ingegneri, i geologi e tutti i colleghi di settore hanno gli strumenti scientifici, tecnici e le competenze per poter valutare correttamente i fenomeni. Certo, spesso è difficile dare un aiuto concreto quando burocrazia e regolamenti cavillosi mettono i bastoni tra le ruote. Un aspetto che va certamente migliorato”. L'obiettivo deve essere perseguito con grande applicazione: “Il CNI ha da tempo posto l'attenzione sul tema, noi in Emilia-Romagna abbiamo instaurato un dialogo costruttivo con la struttura commissariale. Bisogna programmare interventi periodici per non lavorare sempre in emergenza. In tale ambito il ruolo degli ingegneri diventa fondamentale. Spero che anche le istituzioni centrali lo sappiano apprezzare con maggior convinzione”.

che messe in campo”. Stesso discorso per tutta la gestione della pratica, che va caricata sul portale Sfnge, spesso con diversi intoppi burocratici e step complessi e lunghi da sostenere. “Anche in questo caso, nulla è riconosciuto al professionista e dovrebbe essere tutto a carico di chi presenta la domanda. Si tratta, in sostanza, di un vero e proprio svilimento dell'attività degli ingegneri e di tutti i tecnici che danno il loro aiuto a favore della rinascita del territorio”. Un contributo importante, quello dei colleghi del Ravennate, come testimonia proprio Massimo Rosetti: “Sin dai primi giorni dopo l'alluvione di settembre 2024 ho effettuato insieme ad altri ingegneri le verifiche statiche sugli immobili, facendo sopralluoghi volontari per capire quali immobili potevano essere considerati sfruttabili. In più abbiamo dato un contributo importante nella comprensione e formulazione delle ordinanze, di concerto con la Struttura Commissariale e i colleghi dell'Area Tecnica del CUP-ER. L'Ordine di Ravenna è da sempre vicino ai cittadini sia a livello tecnico sia nel sociale”.

“Alluvione 2023, a favore della popolazione contro i ritardi burocratici”

Per **Massimo Rosetti**, presidente dell'**Ordine degli Ingegneri della provincia di Ravenna** dal 2022, le giornate – come un po' la stragrande maggioranza dei professionisti – non finiscono mai. “Il mio lavoro da libero professionista mi occupa parecchio, ovviamente – spiega Rosetti –; poi la presidenza dell'Ordine mi assorbe gran parte della giornata, così come la responsabilità del coordinamento della parte tecnica del CUP di Ravenna”. È cambiato il mondo ordinistico, per Rosetti, e non certo in meglio: “Io sono all'interno dell'Ordine ravennate dal 2009 e purtroppo devo constatare che al giorno d'oggi passiamo troppo tempo a dirimere la burocrazia. Un lavoro immane che spesso è inutile e ci distoglie dal vero nostro obiettivo: aiutare la popolazione e i colleghi e valorizzare il ruolo dell'ingegneria”. Nonostante le difficoltà, gli ingegneri cercano di essere sempre più vicini alle esigenze dei colleghi, soprattutto quelli più giovani: “Vogliamo elevare la qualità dell'offerta formativa, per questo abbiamo siglato una convenzione con l'Università di Bologna. Una sinergia che porterà a iniziative comuni per far conoscere le attività dell'Ordine tra i neolaureati e per fornire informazioni utili ai ragazzi nella scelta del percorso accademico migliore. Dobbiamo far crescere la cultura ingegneristica, proprio per questo l'Ordine deve vivere il territorio, captando in maniera trasversale le necessità, i bisogni e le richieste della società civile” aggiunge Rosetti.

In mezzo alla gente, dunque. Come è accaduto e sta capitando tutt'ora a seguito dell'alluvione che ha colpito parte dell'Emilia-Romagna nel 2023 e l'area ravennate lo scorso settembre. In questo caso, le parole di Rosetti sono piuttosto nette e dure. “Ritardi burocratici e nell'emanazione delle ordinanze stanno creando parecchie difficoltà ai cittadini, che stanno attendendo troppo tempo per avere i rimborsi richiesti. Il cambio di guardia alla guida della struttura commissariale, con la nomina dell'ingegner Curcio, ha portato però ad alcuni mesi di stallo, con provvedimenti che non sono stati firmati nei tempi previsti. Vi sono cittadini che hanno avuto comunicazione dell'erogazione della cifra spettante oltre un mese fa ma che ancora non hanno i soldi sul conto. Così è difficile programmare la ripresa e la ricostruzione”. Massimo Rosetti riconosce l'impegno del neo commissario Curcio a prendere in esame le istanze degli ingegneri (“Un ingegnere come noi, con uno staff composto da tecnici competenti e quindi in grado di comprendere le nostre esigenze e soprattutto quelle del-

la popolazione”). Anche perché sino ad oggi le cose non è che siano proprio filate tutte lisce. Anzi... Cominciamo dai numeri: “Inizialmente a livello centrale si aspettavano oltre 70 mila richieste di risarcimento. Oggi i numeri sono notevolmente inferiori e si è capito che erano stati sovrastimati per una serie di motivi, e questo è stato confermato anche dalle circa 25 mila richieste di CIS pervenute. Prendiamo ad esempio la situazione frequente che si presenta nei condomini: se si allagano le parti comuni e un condominio è composto da 80 unità abitative, non saranno 80 le richieste di rimborso ma solo una condivisa da tutti. In altri casi, invece, emergono delle situazioni conflittuali, come nelle zone collinari dove, a titolo esemplificativo, vi sono una quindicina di unità abitative indipendenti sulle quali insiste un fronte di una frana. Ebbene, in questo caso la domanda presentata deve essere unica ma non è facile trovare la sintesi: è difficile mettere d'accordo tutti i ‘frontisti’. Ecco, si tratta di casi limite che dimostrano come sia difficile produrre le domande di rimborso e – allo stesso tempo – ne riduce enormemente il numero stimato inizialmente basato molto probabilmente sulla somma dei singoli residenti afferenti le aree alluvionate”.

Tenendo conto che quasi la totalità dei cittadini ha subito danni in merito ai beni mobili, per i quali i risarcimenti sono pressoché nulli e che spesso questi superano di gran lunga i danni subiti all'involucro edilizio, e quindi decide di non fare neanche domanda, il problema è chiaro, secondo Rosetti: “Ormai è passato il concetto che il percorso per inoltrare la domanda e ottenere il rimborso è lungo, complesso e spesso non ha esito completamente positivo. Ma non solo: in molti casi i tecnici chiamati a istruire le pratiche e fare le verifiche sul campo non vedono riconosciuta completamente la loro competenza professionale, senza dunque l'adeguata remunerazione”. Una situazione che riguarda, ad esempio, tutte le manutenzioni ordinarie, in cui sono presenti danni ai beni mobili, agli impianti elettrici, ai pavimenti, agli intonaci e ai battiscopa. “Il ripristino senza il titolo edilizio non è riconosciuto come rimborso per i professionisti – incalza Rosetti – eppure sono notevoli gli oneri tecnici per la progettazione, la direzione lavori, per tutto ciò che concerne la sicurezza e le prestazioni tecni-

che messe in campo”. Stesso discorso per tutta la gestione della pratica, che va caricata sul portale Sfnge, spesso con diversi intoppi burocratici e step complessi e lunghi da sostenere. “Anche in questo caso, nulla è riconosciuto al professionista e dovrebbe essere tutto a carico di chi presenta la domanda. Si tratta, in sostanza, di un vero e proprio svilimento dell'attività degli ingegneri e di tutti i tecnici che danno il loro aiuto a favore della rinascita del territorio”. Un contributo importante, quello dei colleghi del Ravennate, come testimonia proprio Massimo Rosetti: “Sin dai primi giorni dopo l'alluvione di settembre 2024 ho effettuato insieme ad altri ingegneri le verifiche statiche sugli immobili, facendo sopralluoghi volontari per capire quali immobili potevano essere considerati sfruttabili. In più abbiamo dato un contributo importante nella comprensione e formulazione delle ordinanze, di concerto con la Struttura Commissariale e i colleghi dell'Area Tecnica del CUP-ER. L'Ordine di Ravenna è da sempre vicino ai cittadini sia a livello tecnico sia nel sociale”.

Un'attenzione al territorio confermata anche dopo l'alluvione dello scorso settembre: l'Ordine di Ravenna ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, allo scopo di agevolare le verifiche tecniche atte ad accertare i requisiti di sicurezza statica e impiantistica dei fabbricati interessati. Gli ingegneri hanno svolto una serie di verifiche tecniche sui territori più colpiti (in particolare nei Comuni di Bagnacavallo, Lugo e Cotignola), muovendosi a supporto dell'Ufficio Sismica dell'Unione dei Comuni e dei Vigili del Fuoco; in secondo luogo, l'Ordine si è impegnato a ricercare propri iscritti per eseguire verifiche a onorario “di solidarietà”, sempre muovendosi a supporto dell'Ufficio Sismica dell'Unione dei Comuni e dei Vigili del Fuoco. All'interno dell'accordo, c'è poi una parte di verifiche più sostenute (di sicurezza, e statiche) che i professionisti resisi disponibili potranno svolgere a prezzo di solidarietà, cioè al 50% della tariffa, per conto dei cittadini che conferiranno loro direttamente l'incarico. “Come sempre, l'obiettivo è fornire un aiuto concreto alle persone più colpite dal recente disastro, fornendo loro le nostre competenze, la nostra professionalità e la nostra esperienza a costi calmierati. Per questo, ringrazio di cuore i miei colleghi che hanno aderito alla proposta di operare a tariffa ridotta”.



Alessio Colombi, Presidente dell'Ordine di Ferrara e coordinatore della FedER



Massimo Rosetti, Presidente dell'Ordine di Ravenna



“Innovazione e sistema formativo: armi vincenti dell'ingegneria reggiana”

Reggio Emilia, terra dell'innovazione. E gli ingegneri ne sono protagonisti. È questa la convezione di **Federico Serri, presidente dell'Ordine reggiano** dal 2022. Circa 1.550 iscritti e diverse eccellenze in ambiti particolarmente performanti, come l'ingegneria gestionale e la meccatronica. “L'Università di Modena e Reggio Emilia ha attivato i corsi di Ingegneria gestionale e meccatronica, particolarmente apprezzati dagli studenti che arrivano da tutta Italia per frequentarli – spiega Serri –. Ebbene, dopo il triennio molti giovani trovano già importanti prospettive occupazionali sul territorio, con le aziende che li reclutano direttamente dall'Ateneo. Numerosi gli ambiti che stanno crescendo in maniera esponenziale, pensiamo all'*automotive*, al digitale, all'elettronica e a tutto ciò che concerne l'Industria 4.0”. Tutto rose e fiori, dunque? C'è sempre un “ma” da dover sopportare: “Molti di questi neo-professionisti fanno lavori altamente specialistici, come progettare *software* di ultima generazione. Spesso si tratta di attività che non hanno la riserva di Legge, che sarebbe bene allargare il più possibile. Bisogna far comprendere non solo a questi ragazzi, ma a tutta la società civile che l'iscrizione all'Ordine professionale è garanzia di qualità e sicurezza proprio per la collettività. Allo stesso tempo, si tratta di un valore aggiunto per chi lavora in queste aziende, che vedrebbe riconosciuto in maniera ufficiale il proprio ruolo e le competenze acquisite dopo anni di studio e sacrifici”.

Un Ordine, quello di Reggio Emilia, sempre più parte integrante e viva del tessuto economico e sociale del territorio. Il presidente Serri lo conferma: “Abbiamo ottimi rapporti con il sistema accademico, produttivo e sociale del Reggiano. Per rispondere alle esigenze dei colleghi è necessario conoscere le dinamiche della professione e la sua evoluzione, captando le tendenze di mercato e le aspettative dei giovani. Tra le nostre iniziative, affrontiamo percorsi divulgativi nelle scuole superiori e in ambito universitario per affiancare le giovani

leve nel far comprendere l'importanza dell'ingegneria nella società e indirizzarli nelle varie specialità”. Un Ordine dinamico, dunque, che proprio recentemente ha trovato una nuova casa, come ricorda Serri: “Abbiamo acquistato una nuova sede, moderna e funzionale, all'interno dell'area Ex Officine Reggiane, una porzione di città, che in passato era degradata e ora, grazie alla riqualificazione funzionale in Parco dell'Innovazione, è stata completamente rinnovata e ospita tante realtà innovative del territorio, *start up* e sedi di Ordini”. Inaugurata nel novembre del 2024, la nuova sede dell'Ordine di Reggio Emilia rientra in un polo multifunzionale che valorizza la storica area industriale dismessa delle Officine Meccaniche Reggiane. Si tratta di un vero e proprio “cluster creativo, attrattivo per le imprese, il mondo della ricerca, giovani talenti, investitori pubblici e privati”. Il Parco dell'Innovazione è la “Casa delle professioni”, visto che al suo interno trovano sede architetti, commercialisti e ingegneri. Come ha già ricordato il presidente Serri in occasione dell'inaugurazione al Parco, “Le Officine Reggiane sono state un simbolo della tradizione industriale del nostro territorio, un luogo in cui l'ingegno e la creatività hanno dato vita a opere che hanno segnato la storia. E anche l'Ordine degli ingegneri ha una lunga storia: nel 2023, nello stesso anno in cui vi è stata l'inaugurazione del Capannone 17, la nostra Istituzione ha festeggiato il centenario. La scelta di questa sede non è casuale, è il coronamento di un percorso che le consiliaure precedenti hanno fortemente voluto per valorizzare il passato, integrandolo con una visione orientata al futuro, ai giovani”.



Federico Serri, Presidente dell'Ordine di Reggio Emilia

“Far emerge il ruolo strategico dell'ingegneria”

Neanche un anno di presidenza, ma già tante iniziative in cantiere e un impegno costante per la categoria e la sicurezza del territorio. **Andrea Bassi è presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Forlì-Cesena** da aprile 2024, una realtà composta da oltre 1.500 iscritti molto diversificati tra le varie competenze e specializzazioni. Ingegneri particolarmente dinamici e impegnati anche e soprattutto a favore del territorio. L'esempio concreto riguarda il post-alluvione del maggio 2023. Come spiega Bassi, “Ci siamo messi subito a disposizione della comunità per adempiere ai vari obblighi previsti dalle ordinanze promulgate. Diversi colleghi hanno provveduto a supportare il cittadino colpito nei ristretti e nelle pratiche per ripristinare immobili soggetti alle calamità alluvionali e al dissesto idrogeologico. Attualmente stiamo dialogando con la struttura commissariale per migliorare la piattaforma in essere oltre che proporre, per quanto possibile, aggiornamenti e integrazioni delle ordinanze fin qui emanate. Sempre e comunque nel massimo spirito collaborativo e propositivo che ci contraddistingue”.

L'alluvione del 2023 ha coinvolto diversi Comuni romagnoli, tra cui principalmente la provincia di Ravenna, di Forlì-Cesena e Rimini. Le forti piogge hanno fatto straripare diversi corsi d'acqua. Nei territori colpiti si sono inoltre verificati numerosi dissesti e frane con danni anche alle colture e campi agricoli. Per non parlare di quanto è successo nei periodi successivi con interessamento anche di altre zone Emiliano Romagnole e Regioni quali Marche e Toscana. Un Ordine, quello guidato da Andrea Bassi, pienamente inserito nella realtà economica e sociale del territorio, capace di dialogare con istituzioni, associazioni e cittadini. “L'ingegnere è il professionista al servizio della comunità – ribadisce il presidente – e deve dimostrare quotidianamente quanto sia sempre più necessaria



Andrea Bassi, Presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena

un'alta specializzazione tecnica nel rivestire ruoli all'interno dei settori strategici del comparto tecnico. Il rapporto con la società civile, enti, mondo accademico e associazioni locali è fondamentale per fare rete e fornire un contributo importante al territorio. Penso ai nostri giovani, che devono essere guidati nella scelta della facoltà e nel percorso di studi: abbiamo da poco intrapreso un percorso con l'Università di Forlì-Cesena e in particolare la facoltà di Ingegneria, proprio per entrare nelle aule, conoscere i ragazzi e fornire loro indicazioni utili per il loro futuro e – allo stesso tempo – far scoprire loro il sistema ordinistico e il valore imprescindibile dell'iscrizione”.

Sinergie da rinsaldare anche con le altre professioni, specialmente quelle tecniche. Importante, in tal senso, la recente nomina per Andrea Bassi alla guida del Comitato Unitario Permanente delle Professioni di Forlì-Cesena. “Un ruolo importante di coordinamento tra professionalità di rilievo del territorio – conclude Bassi –. Abbiamo diversi obiettivi da raggiungere. Innanzitutto, organizzare eventi formativi trasversali e che possano interessare i colleghi di tutti gli Ordini coinvolti, prevedendo anche degli *open day* per gli studenti per far conoscere e apprezzare le nostre attività e le professioni che fanno parte del CUP. È importante fare squadra, lo scambio di vedute e opinioni è motivo di crescita e avvalorare le nostre competenze, permettendo ai colleghi di creare occasioni e opportunità di lavoro interessanti. Ormai il mercato richiede sempre più *pool* di professionisti in grado di rispondere alle esigenze più disparate. Ebbene, noi siamo pronti e a disposizione”.

“Un'ingegneria dinamica e sempre più al femminile”

Un'ingegneria in fermento, con tanto spirito d'iniziativa e voglia di dimostrare al mondo l'eccellenza di una professione “a tutto tondo”. A **Modena l'Ordine è donna**, come racconta con un certo orgoglio il presidente **Valeria Dal Borgo**, eletta nel gennaio 2024. Con tanti ingegneri che eccellono in specializzazioni che rappresentano il futuro della professione. E certo, anche il presente. “I settori trainanti sono il meccanico e l'*automotive* – dice Dal Borgo. Ma non solo: nel Modenese abbiamo un importante polo dell'industria ceramica e alcune aziende ad alto livello nel settore biomedicale. Ecco, l'Ordine è impegnato ad accompagnare la crescita di questi settori, in sinergia con il sistema accademico, quello produttivo ed economico, tant'è vero che abbiamo recentemente dato vita a una Commissione sull'*automotive*. Chiaramente non dobbiamo trascurare tutti i colleghi del civile. Il nostro è un impegno a 360 gradi, a garanzia della professione e dei professionisti”. Un Ordine al femminile, dicevamo. Proprio perché sono tanti i progetti dedicati alle donne, come racconta l'ingegner Dal Borgo: “Il nostro Consiglio è all'avanguardia in tal senso, visto che su 15 consiglieri, ben 8 sono donne”. Ebbene, nell'ambito dell'inaugurazione della nuova sede dell'Ordine si è svolta anche la cerimonia di premiazione della prima edizione della Borsa di Studio “Donna Ingegnere”, istituita per sostenere le giovani donne che intraprendono la carriera ingegneristica. “L'obiettivo è proprio valorizzare la presenza femminile all'interno della categoria. Il mondo sta cambiando e proprio la composizione del Consiglio del nostro Ordine è un chiaro segnale della trasformazione che stiamo vivendo: molti colleghi hanno dato la loro fiducia a donne, cosa impensabile solo qualche decennio fa. Un cambiamento culturale di grande portata, che deve portare a premiare il merito e le competenze, a prescindere dal genere”. Per la cronaca, il premio è stato assegnato a tre studentesse iscritte al corso di laurea Magistrale in Ingegneria presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Si tratta di: Sofia Iervese (per la categoria Ingegneria Meccanica, Ingegneria del Veicolo, *Advanced Automotive Engineering, Industrial Sustainable Engineering*); Giada Patrocli (Ingegneria Civile e Ambientale); Marta Santacroce (Ingegneria Informatica). Sono inoltre state assegnate due menzioni speciali: a Francesca Morandi (*Artificial Intelligence Engineering*) e Francesca Caico (Ingegneria Informatica - *Cybersecurity & Cloud*). Tra le tante novità per l'ingegneria modenese, la nuova “Casa comune” per gli oltre 2.000 iscritti. Lo scorso mese di dicembre, infatti, è stata inaugurata la nuova sede dell'Ordine, presso il Tecnopolo Modena nel Dipartimento di Ingegneria

“Enzo Ferrari”, presso l'università Unimore. Un luogo che è concepito come “un punto di incontro dove giovani neolaureati e professionisti più esperti possono condividere e scambiare idee ed esperienze”. Per Valeria Dal Borgo l'obiettivo è “avere una relazione sempre più stretta tra università e ingegneria. La nostra nuova sede, più ampia, accogliente e strutturata, ci consentirà di offrire più servizi agli iscritti e di migliorarne la qualità, sia per quanto riguarda i servizi istituzionali sia per l'importantissima e intensa attività didattica e di aggiornamento professionale che realizziamo”. Tra le particolarità, la sala Corsi (“molto ampia e in grado di ospitare tanti colleghi, per noi la formazione è fondamentale”) è stata intitolata a Stefano Arletti, membro del Consiglio dell'Ordine, professionista e docente stimato e soprattutto figura di riferimento della cultura della sicurezza sul lavoro. Al compianto Gabriele Giacobazzi, già presidente dell'Ordine modenese, è stata dedicata la sala del Consiglio dell'Ordine.

Tutte iniziative che raccontano di un Ordine sempre più radicato nel tessuto sociale della comunità. “Vogliamo avere un rapporto ancora più stretto con le istituzioni, enti e associazioni locali – la presidente emiliana. Abbiamo dato vita a dei tavoli di lavoro proprio per comprendere le esigenze dei nostri iscritti, tavoli dai quali è emersa preponderante volontà di aprirsi al mondo, rafforzando i contatti con istituzioni, aziende e mercato. Tanti gli eventi che proponiamo e non solo riservati ai professionisti ma aperti anche alla cittadinanza, su temi di interesse comune come la sostenibilità, i cambiamenti climatici. Un modo per contribuire alla crescita dei valori che devono contraddistinguere la collettività”. Ecco perché, in tal senso, diventa fondamentale la capacità di dialogare: “I professionisti devono saper comunicare meglio e in maniera chiara e divulgativa. È questo lo sforzo che come Ordine di Modena stiamo approfondendo in questi anni. Dobbiamo valorizzare e dare visibilità a ciò che facciamo. Perciò abbiamo implementato canali comunicativi ormai essenziali come il sito internet, i social network e una newsletter puntuale che informa gli iscritti sulle nostre attività”.



Valeria Dal Borgo, Presidente dell'Ordine di Modena

**“A sostegno della comunità”**

Le competenze professionali degli ingegneri sono ampie e coinvolgono gli ambiti più strategici dell'economia e della produzione in cui l'evoluzione tecnologica e normativa è costante.

Per questo l'**Ordine Provinciale di Rimini** supporta l'attività dei propri iscritti con attività formative costanti, in parte svolte unitamente alla Rete delle Professioni Tecniche in parte individualmente. A presentare le attività ordinarie ci pensa il presidente, **Roberto Righini**: “Partner di questa formazione sono istituzioni private, che costituiscono un'eccezione del nostro territorio, e pubbliche, come il Corpo Provinciale dei Vigili del Fuoco e l'Università di San Marino, con la quale il CNI ha sottoscritto un Accordo Quadro di formazione e collaborazione per la progettazione di eventi specialistici”.

Focus sul tema del contenimento energetico e dell'uso del fotovoltaico. Ambiti che hanno visto l'organizzazione di uno specifico seminario con l'Università di San Marino con la docenza di due autori di due diversi testi pubblicati da una casa editrice del territorio: “Il primo a cura dell'avvocato Lucio Berardi che ne ha sviscerato gli aspetti regolamentari e il secondo dell'architetto e ingegnere Fabiana Cambiaso. Quest'ultimo in particolare ha portato le esperienze di Roma Capitale e di altre realtà nazionali e possiamo oggi essere orgogliosi che anche nel territorio riminese (a Bellaria e Riccione) si siano concretizzate due esperienze di realizzazione di Comunità Energetiche Rinnovabili”.

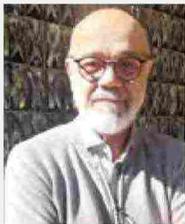
Come ribadisce Righini, “È evidente che l'intervento dell'ingegnere è pressoché insostituibile in campo tecnologico in particolare in un momento di così indifferibile esigenza di applicazione di nuove tecnologie per il contenimento energetico”. Non solo.

Altro ambito di elezione dell'ingegnere è quello strutturale, “indispensabile e insostituibile in un territorio a rischio sismico come quello riminese, per cui la funzione tecnica è richiesta ogniqualvolta si debba intervenire non solo sul nuovo, ma anche sull'esistente in fase di ristrutturazione. Ancor più in un prossimo futuro visto che il Salva-casa consentirà d'ora in poi sanatorie in precedenza inibite nelle quali occorrerà prevedere anche interventi di miglio-

ramento sismico dell'esistente”, spiega Righini.

Il riferimento alla recente norma del Salva-Casa ha aperto nuove attività per i tecnici in genere, cui gli ingegneri non sono estranei e di cui saranno partecipi anche per i necessari approfondimenti applicativi viste le non poche perplessità che la nuova norma ha indotto.

“Anche il campo dei lavori pubblici ha subito una recente implementazione e modifica proprio allo scadere dello scorso anno, con l'emanazione di un decreto legislativo cosiddetto ‘correttivo’ del vigente Codice dei Contratti Pubblici, che è intervenuto anche sulla *vexata quaestio* dell'equo compenso – dice il presidente riminese. Questo fa ben comprendere che gli ingegneri non possano (né debbano) essere protagonisti solo della fase attuativa, ma che l'apporto della categoria debba svolgersi anche a monte in ambito ideativo e regolamentare proprio in relazione alle tematiche di tutela e valorizzazione del territorio e delle sue risorse. Ecco perché gli ingegneri di questo territorio sono parte attiva nelle commissioni miste di rapporto con le Pubbliche Amministrazioni sia per quanto riguarda la gestione della normativa edilizia (sempre più complessa), sia per la redazione dei nuovi strumenti urbanistici in fase di redazione in molte amministrazioni comunali sulla base della legge regionale n. 24/2017. Anzi, su questo specifico aspetto o su alcune scelte strategiche (come, ad esempio, relative alla mobilità) alcuni comuni hanno chiesto la valutazione qualificata dell'Ordine”. In tal senso, Roberto Righini specifica che “L'Ordine è parte attiva di questi processi di rinnovamento, svolgendo un ruolo di utile affiancamento alle scelte pubbliche e all'attività professionale dei propri iscritti. Tutto ciò a sottolineare come nel territorio della Provincia di Rimini, nonostante le difficoltà oggettive di potersi rapportare con le varie Amministrazioni locali, l'Ordine degli ingegneri della Provincia di Rimini ha instaurato una serie di rapporti che vanno oltre all'aspetto professionale con gli Ordini territoriali limitrofi: Pesaro – Urbino, Forlì – Cesena, Ravenna e l'Ordine degli ingegneri e architetti della Repubblica di San Marino nell'ottica di condividere criticità e di poterle superare in maniera associativa”.



Roberto Righini, Presidente dell'Ordine di Rimini

Il valore sociale e professionale della Fondazione RPT di Rimini

Particolarmente attiva a Rimini è la **Fondazione Rete delle Professioni Tecniche**, che trova spazio all'interno del palazzo ex sede della Provincia, ospitando contemporaneamente le sedi operative dei quattro Ordini/Collegi di riferimento tecnico del territorio riminese: Ordine degli Ingegneri; Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori; Ordine dei Periti industriali; Collegio dei geometri e geometri laureati.

Alla fondazione è dedicata la “Formazione professionale continua” dei quattro Ordini/Collegi in una sinergia che porta quasi 3.000 iscritti a ottenere un'offerta formativa varia e qualificata. Come riporta l'articolo 4 dello Statuto, la Fondazione potrà: *istituire e realizzare corsi e scuole di preparazione, perfezionamento, aggiornamento e orien-*

tamento della professione, nonché corsi di formazione e qualificazione previsti dalla legislazione in materie afferenti alle competenze professionali, anche avvalendosi di consulenti esterni.

Come spiega **Roberto Righini**, “La Fondazione dà modo di presentarsi alle istituzioni e alla cittadinanza come un'unica entità capace di valutare aspetti poliedrici come sono le varie competenze. L'impatto che tale organizzazione ha avuto e sta avendo è sempre più qualificante e sempre più spesso le Pubbliche Amministrazioni del territorio si rivolgono alla Fondazione come veicolo di comunicazioni per tutti gli iscritti del settore tecnico. Negli incontri di Federazione Emilia-Romagna e della Regione, l'Ordine degli Ingegneri si presenta con un duplice aspetto: uno singo-

lo come Ordine e uno collettivo come RPT, capace di intercettare dinamiche e sfaccettature diverse dello stesso problema”.

Righini sottolinea: “Come Presidente di un Ordine territoriale, con un numero di iscritti di circa 1200 unità, quello fatto è un passo importante per la politica di categoria. La Fondazione RPT è in grado di intercettare realtà che altrimenti non avremmo potuto avvicinare se non per conoscenze personali. A distanza di più di quattro anni dalla sua costituzione constatiamo come la Segreteria di Fondazione RPT, per le criticità sul territorio viene maggiormente coinvolta di quella di ogni singolo Ordine/Collegio, a dimostrazione della bontà di quanto realizzato a beneficio della collettività”.

Modena onora la memoria di Gabriele Giacobazzi

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Modena ha promosso l'attivazione di due borse di studio, del valore di 10.000 euro ciascuna, intitolate alla memoria dell'Ing. **Gabriele Giacobazzi**, Presidente dell'Ordine dal 2017, scomparso il 3 marzo 2024.

I due premi di studio – realizzati grazie al contributo del Gruppo Hera, di cui Giacobazzi è stato Vicepresidente – sosterranno la carriera di studenti e studentesse meritevoli immatricolati al Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dove l'Ing. Giacobazzi ha insegnato per diversi anni.



Gabriele Giacobazzi, ex Presidente dell'Ordine di Modena

Nel ringraziare il Gruppo Hera per aver sostenuto l'iniziativa, la Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Modena, **Valeria dal Borgo**, ha dichiarato: “Le Borse di studio intitolate a Gabriele Giacobazzi rappresentano un degno riconoscimento a una persona di eccezionale valore umano e professionale, e contribuiranno a valorizzarne il ricordo presso le giovani generazioni, verso le quali ha sempre rivolto grande attenzione sia come professionista sia come insegnante e formatore. Gabriele ha costituito un esempio

e una guida, non solo per le indiscutibili competenze tecniche ma soprattutto per la profonda umanità, la disponibilità, l'onestà e la correttezza che hanno improntato ogni ambito della sua vita. Chi, come noi, ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente porterà sempre con sé un sentimento di gratitudine per la passione e la dedizione con cui ha guidato la crescita del nostro Ordine”.

Anche la Federazione Regionale Ordini Ingegneri dell'Emilia-Romagna si unisce al ricordo dell'Ing. Gabriele Giacobazzi, sottolineando le sue qualità umane e professionali e come si sia sempre impegnato, come Coordinatore di Federazione, con forza e determinazione per portare avanti un disegno unitario e per migliorare i rapporti istituzionali tra il CNI, le Federazioni Regionali e gli Ordini Provinciali, nel rispetto delle prerogative e delle opinioni di ciascuno.

“Diffondere la cultura dell'appartenenza e aprirci alla società civile”

Diffondere la “cultura dell'appartenenza”, un ritorno alle origini che vuole dire consapevolezza del proprio ruolo e orgoglio di essere ingegneri. È con questo spirito di indirizzo che **Claudio Ferrari, presidente dell'Ordine di Parma**, guida i professionisti del suo territorio. Una provincia che, almeno da un punto di vista professionale, Ferrarini definisce “un'isola tranquilla”. Ma certo, con qualche criticità che accomuna tutta l'Italia. A cominciare dalla carenza, ormai cronica, di ingegneri civili, “con particolare riferimento all'indirizzo strutture”. Uno specchio dell'evoluzione dei tempi, secondo il presidente parmense: “Il mondo sta cambiando e anche le professionalità e le ambizioni sono diverse. In più, i giovani sono restii a farsi carico di responsabilità che una volta, invece, per un ingegnere rappresentavano un vero e proprio onore. Oggi, invece, il rischio personale è considerato un peso insostenibile”. Anche perché il mercato ormai segue strade diverse, guardando al secondo e al terzo settore, a specializzazioni come la biomedicina, l'Intelligenza artificiale e l'elettronica. “Molti giovani scelgono il corso di laurea anche in base alle prospettive occupazionali e alle aspettative economiche. Insomma, si va dove si guadagna di più e dove l'assunzione regala maggior tranquillità per il futuro, con aspettative economiche maggiori e con tranquillità di vita migliori. Ad esempio, assunzione e non più libera professione. Aspirazioni legittime, ma che probabilmente cozzano con l'idea di ingegneria virtuosa che dovrebbe guidare i nostri professionisti nella loro attività quotidiana” incalza Ferrari.

Bisogna ripensare, dunque, il modo di vedere e promuovere la professione: “L'ingegneria consente di risolvere problemi complessi, al servizio della società civile. Per questo l'Ordine di Parma si impegna in diversi ambiti. Innanzitutto, dobbiamo far comprendere ai colleghi che le responsabilità non sono un aspetto negativo, ma il giusto riconoscimento della fatica e dell'impegno profuso nel percorso di studi. La responsabilità dell'ingegneria è un onore”. Il passaggio successivo è evidente: “Il nostro Paese non può prescindere dall'innovazione, dalle idee e dalle competenze degli ingegneri”. Un percorso che deve vedere gli Ordini territoriali in prima fila nel far comprendere soprattutto alle giovani leve che “l'Ordine è la nostra casa, capace di ricacciare lo spirito di appartenenza”, sottolinea Ferrari. Il quale va ancora più in là: “Dobbiamo diventare il luogo di tutti gli ingegneri, dai liberi professionisti ai dipendenti pubblici e privati. Abbiamo l'obbligo morale ed etico di aprirci alla società civile, che deve percepirci come garanti della sicurezza nei più disparati ambiti. Un percorso complesso e lungo che sto compiendo insieme ai colleghi degli Ordini territoriali e con il prezioso contributo della Federazione dell'Emilia-Romagna. Lavorare in sinergia permette di captare le trasformazioni della società e saperle gestire, a tutela della società”. Un impegno che parte da lontano. A cominciare



Claudio Ferrari, Presidente dell'Ordine di Parma

dall'accordo quadriennale (promosso dal precedente Consiglio dell'Ordine) e rinnovato a fine 2022 tra l'Università di Parma e Ordine degli Ingegneri, il primo del genere in Italia, siglato dal Rettore Paolo Andrei e dal presidente Ferrari. Un'intesa nella quale entrambe le realtà mettono a disposizione competenze e *know how* per una collaborazione ad ampio raggio negli ambiti della didattica, della ricerca applicata e della terza missione. L'obiettivo è collaborare per rafforzare il legame tra sistema accademico e mondo del lavoro in ambito ingegneristico rendendolo più stabile e più strutturato, per rispondere alla domanda di nuove ed elevate competenze tecniche, scientifiche e tecnologiche e per valorizzare le reciproche strategie di sviluppo. L'intesa sta producendo diverse iniziative congiunte: dallo svolgimento, da parte di personale docente universitario, di corsi di formazione e aggiornamento professionale ai premi per tesi di laurea, dalle borse di studio per la mobilità internazionale a quelle a favore di studentesse e studenti iscritti a corsi di laurea magistrale. Come spiega Ferrari, “La necessità di affrontare le sfide, che nel prossimo futuro comporteranno un profondo rinnovamento dell'attività professionale, non può prescindere dal ruolo formativo ed educativo dell'Università. La forte mutevolezza dei compiti e dei contesti nei quali si è chiamati a operare deve essere caratterizzata da basi teoriche solide, che consentano di sviluppare doti di flessibilità e duttilità rispetto alla variabilità degli sbocchi lavorativi e alle scommesse poste dall'innovazione. Per questo si pone l'esigenza di creare uno stretto e solido legame tra il mondo universitario e quello professionale, di cui questo accordo rappresenta un virtuoso esempio”. Come si evince da una nota diramata dagli enti coinvolti, l'accordo quadro prevede lo svolgimento, da parte di personale tecnico qualificato iscritto all'Ordine, di seminari, conferenze e attività didattiche collaterali a supporto e completamento della didattica curriculare ed extracurriculare svolta in Università, con particolare riguardo alla sensibilizzazione di studentesse e studenti sui temi della deontologia ed etica professionale, dei comportamenti attesi da iscritte e iscritti all'Albo nell'esercizio della professione, nei rapporti con colleghe e colleghi e con lo stesso Ordine, della tutela delle iscritte e degli iscritti per assicurare il rispetto delle competenze attribuite per legge agli ingegneri e delle norme che disciplinano l'affidamento di incarichi professionali. Sono inoltre previste visite tecniche e periodi di tirocinio aziendale all'Ordine e negli studi professionali da parte di studentesse e studenti e tesi di laurea su temi proposti dall'Ordine, oltre allo sviluppo di ricerche congiunte o in collaborazione nell'ambito di iniziative locali, regionali, nazionali e internazionali, di attività di trasferimento tecnologico, di corsi di formazione e aggiornamento delle competenze professionali.



“Riacquisire il prestigio perso con formazione e competenze”

L'ingegneria ha bisogno di riacquisire quel prestigio che per tanto tempo l'ha contraddistinta e che oggi, purtroppo, ha invece largamente perduto. Parte da questo presupposto il confronto con **Alberto Braghieri**, dal 2018 **presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Piacenza**. “Sono numerosi gli aspetti che stanno svilendo la nostra professione – puntualizza Braghieri – che vanno analizzati con attenzione e a cui è necessario porre rimedio se si vuole evitare che il declino risulti inesorabile e irreversibile”.

Un primo punto da affrontare è proprio quello del titolo professionale. “Un grande equivoco deriva dal malsano eccesso di semplificazione che porta a confondere il titolo accademico di dottore con quello professionale di ingegnere, cosa che non accade in altre professioni quali, ad esempio, quella medica o forense. Nella nostra categoria vengono invece comunemente indicati come ingegneri anche coloro che, pur laureati e abilitati, non risultano iscritti ad alcun Ordine Professionale. Tuttavia, il titolo di Ingegnere, in quanto titolo professionale, è per legge riservato a coloro che sono iscritti all'Ordine degli Ingegneri. Questo passaggio non è ben chiaro e talvolta non è neanche noto a chi svolge la nostra attività”, chiosa Braghieri. “Prendiamo il caso degli ingegneri appartenenti al settore dell'informazione o a quello industriale – entrambe realtà in forte ascesa dal punto di vista del numero di laureati –; ebbene oggigiorno sono tanti coloro che, senza la dovuta formazione e preparazione, si propongono per offrire le medesime prestazioni di un ingegnere. Da questo punto di vista sarebbe opportuno introdurre una riserva di stato – così come già presente per l'ingegneria civile e ambientale – in modo da riservare, appunto, quelle attività a coloro che hanno svolto e completato un ben determinato percorso di studi”. Anche perché vi è il rischio di una concreta disaffezione nei confronti dell'ingegneria intesa come professione svolta offrendo competenza e assumendo responsabilità: “molti giovani neolaureati in ingegneria preferiscono l'inserimento all'interno di aziende o nella pubblica amministrazione piuttosto che affrontare i rischi



Alberto Braghieri, Presidente dell'Ordine di Piacenza

della libera professione o dell'attività imprenditoriale. E in questo caso l'iscrizione a un Ordine Professionale diviene irrilevante. La responsabilità è delegata ad altri. I valori caratterizzanti la professione di ingegnere sono sviliti e abdicati”.

Un'altra criticità segnalata dall'ingegner Braghieri riguarda il sistema universitario, dove “la preparazione e il percorso formativo sono sempre più semplificati, pensati per attrarre il cliente e, di conseguenza, qualitativamente svalutati”. Il proliferare dei corsi di laurea telematici, il moltiplicarsi delle sedi distaccate degli atenei in numerose città, è un chiaro sintomo “di una competizione tra i diversi atenei che nulla ha a che fare con la qualità dell'offerta formativa ma che mira esclusivamente ad accrescere il numero degli studenti, intesi come numerica funzionale al bilancio di ateneo. Il risultato? L'abbassamento della qualità dei corsi e, di conseguenza, del livello di preparazione del laureato: oggi laurearsi in ingegneria è estremamente più facile rispetto a trent'anni fa”. Ecco perché, secondo Braghieri, sarebbe opportuno “introdurre una selezione all'ingresso per ingegneria. Si alzerebbe sicuramente il livello d'istruzione, valorizzando le competenze e il merito”. Un focus particolare va poi dedicato all'esame di stato che essendo volto all'abilitazione professionale “dovrebbe essere in capo al sistema ordinistico e non, come avviene ora, alle università. In altre professioni l'esame di abilitazione professionale avviene dopo un tirocinio ed è tenuto da soggetti atti a valutare le effettive abilità professionali del candidato”. Quella in ingegneria deve dunque tornare ad essere una “laurea elitaria, selettiva ed altamente formativa. Una deriva che si riverbera sull'intero sistema, che oggi non ha più visibilità e ha perso prestigio nei confronti sia della società civile sia delle istituzioni. Un esempio? Il Ponte sullo Stretto di Messina. Ragionano e dottorano tutti. Tranne gli ingegneri... Mi pare un chiaro segnale dei tempi che stiamo vivendo” conclude Alberto Braghieri.